**La tradizione del canto popolare in Italia**

***Giovanna Marini. Un racconto diverso della storia[[1]](#footnote-1)***

**Professoressa Marini, qual è l'importanza dei canti popolari, oggi?**

I canti di tradizione orale raccontano e spiegano la storia in modo molto diverso da come la raccontano e la spiegano gli storici accademici. Il punto di vista di questi ultimi dovrebbe essere oggettivo, eppure ................ non esclude che si possano incontrare ............... e proprie demistificazioni della realtà: in un testo scolastico si trova scritto che Giordano Bruno è morto in un incendio, ma c'è una differenza sostanziale nel parlare di incendio ......................... che della pena capitale a cui fu condannato dall'Inquisizione. Sostituire la parola "incendio" ...................... parola "rogo" significa trascurare la verità.

I canti popolari rispecchiano una visione della storia soggettiva, ma curano il dettaglio, il particolare, offrono una ricostruzione più "divertente" e ....................... parziale, mai menzognera; nel frattempo diventano documenti essenziali per la memoria collettiva. Faccio un esempio: si possono ripercorrere le vicende della prima guerra mondiale direttamente dai canti di chi era in trincea.

Non ........................... poi dimenticare il grande interesse che rivestono anche da un punto di vista melodico, tanto che Giuseppe Verdi e altri compositori si sono ispirati a questi canti e hanno a loro ........................... ispirato le persone con la loro musica. Si è creato, ad esempio, uno straordinario scambio tra Verdi e il popolo delle mondine[[2]](#footnote-2): o lui si ispirava ai loro canti, o loro prendevano le sue arie più belle aggiungendovi le parole. Questo genere di commistione e di osmosi avviene spesso tra l'ambiente della musica colta, soprattutto lirica, e quello popolare.

***A Rimetti le parole al posto giusto:***

1. alla
2. bisogna
3. ciò
4. piuttosto
5. seppur
6. vere
7. volta

***B Rispondi a queste domande:***

1. Che differenza c’è tra la storia raccontata dagli storici e quella ricostruita attraverso il canto popolare?
2. Qual è, secondo la Marini, il rapporto tra il canto popolare e la musica classica?

**L'unificazione d'Italia ha cambiato qualcosa nei canti popolari?**

I canti raccontano gli avvenimenti storicosociali già molto tempo prima dell'Unità: abbiamo i canti degli anarchici, i canti dei moti del 1820-21, di quelli del 1848, i canti dei moti napoletani e torinesi. Si può dire che gli avvenimenti della storia italiana di Ottocento e Novecento sono sempre registrati dai canti di tradizione orale, che ci restituiscono le gesta degli eroi popolari come fossero vere e proprie registrazioni dal vero. La vicenda di Carlo Pisacane e dello sbarco a Sapri, la vicenda di Masaniello sono rimaste vive anche attraverso i canti.

Nel periodo dell'Unità, naturalmente nascono moltissimi canti garibaldini. Rispecchiano visioni soggettive, ci danno soltanto una chiave di lettura di quegli eventi, e però proprio per questo sono emozionanti, coinvolgenti.

Lo sbarco di Garibaldi

***C Trova nel testo le paroli o frasi che corrispondono:***

1. sommossa, agitazione del popolo
2. storie, vicende
3. arrivo
4. episodio, avvenimento
5. modo per capire
6. avvincenti

**Cosa ha significato quest'anno[[3]](#footnote-3) di celebrazioni per la diffusione della cultura dei canti popolari? Come le è sembrata la partecipazione agli eventi?**

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia è stato un'occasione per far conoscere i canti popolari anche alle generazioni più giovani: è quello che da sempre facciamo io, Cesare Bermani, Alessandro Portelli tramite l'Istituto Ernesto De Martino, il Circolo Gianni Bosio, la Scuola popolare di musica di Testaccio.

Ho notato, come tutti, una partecipazione e un'adesione straordinaria, ma questo è dovuto anche al momento storico con cui le celebrazioni sono venute a coincidere, un momento durante il quale si tenta di rimettere in discussione l'integrità dello Stato unitario e il Sud d'Italia rischia di essere letteralmente svuotato dal Nord, derubato nella sua bellezza materiale e spirituale. Viene soprattutto da questo l'adesione massiccia ai vari eventi organizzati quest'anno.

***D Completa il riassunto di questa risposta:***

Durante le celebrazioni dell’unificazione del Paese, tanti ……………… del canto popolare (che da tempo ci lavorano) hanno …………….. l’occasione per introdurre questo tipo di musica ai giovani. Tanti hanno ……………………. a questi eventi perché in quel momento ci si ………………….. sull‘integrità dello Stato italiano e perché …………………… il sentimento che il mezzogiorno rischiava di essere sciupato e derubato in …………………. modi dal Nord.

interrogava circolava esponenti diversi colto aderito

***Pasolini : il Canzoniere[[4]](#footnote-4)***

Pier Paolo Pasolini raccolse in questa monumentale antologia, pubblicata per la prima volta nel 1955, le espressioni più belle e curiose di una poesia popolare ricca e varia come quella italiana. Di regione in regione, attraverso quasi ottocento testi di vario genere e struttura, si passa dai canti narrativi piemontesi alle "*biojghe*" romagnole, dalle "*vilote*" venete e friulane ai "*rispetti*" toscani, dalle "*canzune*" abruzzesi ai canti funebri calabresi, dal "*mutos*" sardi agli stornelli, agli strambotti, alle ninne nanne, fino ai canti popolari delle due guerre e alle canzoni fasciste e partigiane.

Il Canzoniere italiano rappresenta - grazie anche all'ampia introduzione dello stesso Pasolini - una tappa fondamentale della riscoperta della poesia popolare, e offre un ritratto vivissimo, poetico e critico, degli italiani e delle loro radici regionali.

Nell'introduzione ai due volumi Pasolini vi delinea gli aspetti linguistici e cita gli studi compiuti sulla poesia popolare italiana, regione per regione, a partire dal Settecento. Descrive poi la genesi dei canti della prima guerra mondiale, nei quali i dialetti tuttavia furono quasi del tutto abbandonati. Tali canti furono numerosi, favoriti probabilmente dalla immobilità della "guerra di trincea".

"L'*allure* militaresca", scrive tra l'altro Pasolini, "che si è qui abbozzata, passerà poi nei canti fascisti: tutti semicolti, addirittura dannunziani. Né altra poteva essere la produzione di un movimento non popolare, politicamente e socialmente. Con somma ripugnanza, per imparzialità [....] abbiamo qui inserito qualche canto fascista .....”

Ma anche per i canti partigiani Pasolini parla di semi-popolarità e individua, per spiegarla, due fatti: "[...] primo, l'appartenenza dei dirigenti politici e militari alle file dell'antifascismo borghese [...]; secondo, la coincidenza della lotta militare con la lotta politica, dell'ideale di patria con l'ideale di classe."

Pasolini conclude infine dichiarando: "Non sussiste dubbio, comunque. che, salvo le aree depresse, la tendenza del canto popolare nella nazione è a scomparire.”

***E Leggi il testo e trova i sinonimi nei paragrafi indicati:***

Imponente (1)

Conflitti (1)

Larga (2)

Momento (2)

Incoraggiati (2)

Origine (3)

Trascurati (3)

Tracciata / accennata (4)

Disgusto (4)

Indica (5)

Convergenza (5)

Rimane (6)

Sparire (6)

***F Rispondi alle domande***

1. Che cos’è il *Canzoniere* e che cosa contiene?
2. Che cosa si nota linguisticamente nei canti della prima guerra mondiale?
3. Perché Pasolini ha esitato a includere canti fascisti e perché li ha finalmente inclusi?
4. Che cosa pensava fosse il futuro dei canto popolari?

***Canzone della tradizione[[5]](#footnote-5)***

***'il popolo d’Italia non canta più, questa è la più grande sciagura nazionale"***

**I canti nella civiltà contadina**

Anche la musica e le canzoni della tradizione popolare sono documenti che ci aiutano a comprendere la mentalità di un popolo, i suoi usi e costumi. La civiltà contadina non è immaginabile senza canti. […]. La semina, la falciatura, la potatura, il raccolto, ogni minimo lavoro, era accompagnato dai canti. Generalmente erano canti allegri e spensierati. I1 canto triste, di dolore, era riservato in altre occasioni, quasi sempre legate alle sacre liturgie. E si può capire benissimo il motivo. Cantare durante il lavoro significava mettersi nella condizione d'animo favorevole per affrontare la fatica, e sublimare così la propria condizione.

**I luoghi dei canti**

Ho raccolto personalmente decine e decine di testimonianze di contadini che mi hanno raccontato che fino alla fine della seconda guerra mondiale, quando le campagne erano ancora popolate, da ogni poggio, da ogni piana, da ogni contrada, dalla mattina alla sera risuonavano canti che s'incrociavano, si alternavano, si sovrapponevano, si rispondevano. […] Ancora quand'ero bambino a metà degli anni '60 mi ricordo le spose che cantavano alle loggette, e gli artigiani che lavoravano allegri, cantando e fischiando […] Nelle osterie specialmente, grazie anche al vino, si inventavano e si improvvisavano canzoncine e stornelli allegri che se avevano fortuna rimanevano impressi nella memoria collettiva e tramandati. Si cantava poi in determinate occassioni private, come le serenate o le satire contro una persona; e ancora durante festività e ricorrenze religiose e paganeggianti: la pasquarella (l'epifanìa), il carnevale. II contadino generalmente cantava canzoni della cosidetta tradizione, composte da altri, e apprese oralmente nei luoghi e nelle occasioni già descritte. In minima parte l'origine della canzone era locale; quasi sempre si trattava di componimenti nati altrove, in contesto geografico, culturale e linguistico contiguo.

**I cantastorie**

Giravano da un paese all'altro, dalla città alla campagna, e vice-versa, da una regione all'altra. Andavano di paese in paese, per le fiere, le feste patronali, come capitava, a piedi, coi birocci; più recentemente e fino all'immediato ultimo dopoguerra, con la bicicletta e con il treno. Quando arrivavano in un paese si piazzavano al centro della festa e richiamavano l'attenzione con esibizioni varie. […] I cantastorie si accompagnavano con la chitarra, sovente con l'organetto, una specie di fisarmonica dotata di una tastiera del canto e una del basso. […] Alla fine di ogni spettacolo tiravano fuori i foglietti volanti con alcune di quelle canzoni cantate, che vendevano per pochi centesimi. I contadini che sapevano leggere acquistavano il foglietto e lo conservavano finché non avevano mandato a memoria il testo, che diffondevano poi a loro volta nei luoghi e nelle occasioni già menzionate. Non era raro trovare dei ragazzi analfabeti ma con una memoria prodigiosa che mandavano a memoria il testo dopo averlo sentito una sola volta.

***G Qualcosa da scrivere:***

*Immagina che da piccola eri nella piazza di un piccolo paese quando è arrivato un cantastorie. Scrivi una lettera a un’amica che ha ormai lasciato il paese per andare in città per trovare lavoro. Descrivi la scena e i tuoi sentimenti.*

**Testi di qualche canto popolare**

**Tutti mi dicon Maremma (Toscana)**

Tutti mi dicon Maremma, Maremma...

Ma a me mi pare una Maremma amara.

L'uccello che ci va perde la penna

Io c'ho perduto una persona cara.

Sia maledetta Maremma Maremma

sia maledetta Maremma e chi l'ama.

Sempre mi trema 'l cor quando ci vai

Perché ho paura che non torni mai.

**Canto delle mondine**

Amore mio, non piangere

se me ne vado via

io lascio la risaia

ritorno a casa mia

Ragazzo mio, non piangere

se me ne vò lontano

ti scriverò una lettera

per dirti che io t'amo

Vedo laggiù tra gli alberi

la bianca mia casetta

e vedo laggiù sull’uscio

La mamma che m'aspetta

Mamma, papà non piangere

se sono consumata

è stata la risaia

che mi la rovinata

**Uno stornello toscano**

Quando nasceste voi nacque un giardino

di tutte qualità c’erano i fiori

l’odore si sentiva di lontano

e specialmente quel del gelsomino.

*l’amore è come l’ellera*

*dove s’attacca muore*

*così così il mio cuore*

*mi si è attaccato a te*

*vien vien vien ricciolino d’amor*

*bada ben che la mamma non senta*

*bada ben che la mamma non veda*

*bell’angiolo del mio cuor*

Vieni mio bel morino si gioca a carte

e s’ha da fa’ giochini che so io,

le picche e i fiori mettili da parte

e se ti manca un cuore ti dono il mio

Se tu sapessi il bene che ti voglio

faresti un focolino in mezzo al mare,

faresti le girandole di fiori

l’acqua dei fiumi faresti fermare

**Pellegrin che vien da Roma**

Pellegrin che vien da Roma

cun li scarpi ruti ai pé[[6]](#footnote-6)

Non appena fu arrivato

all’osteria se ne andò.

«Buona sera, signor oste,

c’è una camera per me?»

«Camera ce n’è una sola,

dove dorme me muier[[7]](#footnote-7)».

«Per maggiore sicurezza

metteremo un campanel».

Mezzanotte era suonata,

campanel sentì a suonar.

«Sporcaccion d’un pellegrin,

sa ghe fat a me muier?[[8]](#footnote-8)”

**O Gorizia tu sei maledetta – canto di protesta**

La mattina del cinque di agosto

si muovevano le truppe italiane

per Gorizia, le terre lontane

e dolente ognun si partì.

Sotto l’acqua che cadeva a rovescio

grandinavano le palle nemiche;

su quei monti, colline e gran valli

si moriva dicendo così:

O Gorizia, tu sei maledetta

per ogni cuore che sente coscienza;

dolorosa ci fu la partenza

e il ritorno per molti non fu.

O vigliacchi che voi ve ne state

con le mogli su letti di lana,

schernitori di noi carne umana,

questa guerra ci insegna a punir.

Voi chiamate il campo d’onore

questa terra di là dei confini;

qui si muore gridando: assassini!

maledetti sarete un dì.

Cara moglie, che tu non mi senti,

raccomando ai compagni vicini

di tenermi da conto i bambini,

ché io muoio col suo nome nel cuor.

 O Gorizia, tu sei maledetta

per ogni cuore che sente coscienza;

dolorosa ci fu la partenza

e il ritorno per tutti non fu.

1. http://host.uniroma3.it/riviste/romatrenews/page.php?page=Giovanna\_ [↑](#footnote-ref-1)
2. *Le mondine* – donne che lavoravano nelle risaie del Nord Italia (vedi il film *Riso amaro* del 1949) [↑](#footnote-ref-2)
3. 2011 [↑](#footnote-ref-3)
4. http://www.pierpaolopasolini.eu/saggistica\_canzoniere.htm [↑](#footnote-ref-4)
5. <http://www.bibliotecaviterbo.it/biblioteca-e-societa/2000_3/Anselmi.pdf> (estratti) [↑](#footnote-ref-5)
6. Con in piedi le scarpe rotte [↑](#footnote-ref-6)
7. mia moglie [↑](#footnote-ref-7)
8. che cosa hai fatto a mia moglie [↑](#footnote-ref-8)